

sceneggiatura: **Tommaso Vitiello**
disegni: **Gianluca Testaverde**
colori: **Paco Desiato**
soggetto: **Matt Matting**

SCUOLA ITALIANA DI **COMIX** SCUOLACOMIX.COM FUMETTO WEB DESIGN ANIMAZIONE 2D 3D ILLUSTRAZIONE SCENEGGIATURA GRAPHIC DESIGN

Ogni francese trascorre davanti alla tv in media 3h30 al giorno. Con un'aspettativa di vita di 80 anni, ne dedicherà al piccolo schermo 14.



Secondo il sociologo De Beauvois, co-autore dell'esperimento, il modello fornito dalla tv commerciale è quello di un individuo solo, conformista e manipolabile.



I "concorrenti" obbediscono perché educati dalla tv ad essere "buoni giocatori", capaci di portare a termine compiti difficili con disinvoltura e sempre sorridendo.



FINE DELL' EPISODIO

La raccolta di firme per l'acqua pubblica e il reportage sulla frana di Montaguto, tra le iniziative promosse

La fabbrica della partecipazione

di Giuseppe Di Caterino

Le fabbriche di Nichi nascono lo scorso novembre per sostenere la ricandidatura di Vendola a governatore della Puglia. La scommessa era semplice quanto ambiziosa: trasformare il consenso per Vendola in una campagna elettorale che diventasse una vera e propria invasione del campo della politica da parte di tutti i cittadini pugliesi.

Per questo le fabbriche non si pensano come semplici comitati elettorali, ma luoghi che organizzano un agire elettorale di qualità con ricadute positive all'interno del territorio: non solo manifesti da diffondere e iniziative da pubblicizzare, ma tante piccole azioni di presa in cura e di riscoperta del territorio pugliese.

Diventano così veri e propri agenti in grado di contaminare positivamente i luoghi in cui nascono, modelli in piccola scala della buona politica di Vendola, e cioè incrocio continuo e per questo fecondo tra partecipazione e socialità, riscoperta del bene pubblico e attenzione ai vissuti concreti delle persone.

Valore aggiunto nella competizione elettorale, le fabbriche, con la loro struttura aperta e includente finiscono - forse senza volerlo - per dare una risposta a una domanda diffusa di partecipazione che fino a quel momento era rimasta inesa e che an-



dava ben al di là della semplice rielezione di Vendola.

Da questo punto di vista è significativa l'esperienza che viene fatta al di fuori della Puglia, con fabbriche che nascono qua e là in tutto il paese. Durante la campagna elettorale si prodigano per organizzare i pugliesi, perlopiù studenti fuori sede, da portare in Puglia per il giorno delle elezioni. Solo da Roma partono 4 bus, 240 persone che arrivano a Bari pochi minuti prima del comizio di chiusura della campagna elettorale e dove vengono accolti da una folla festante che tributa loro una vera e propria ovazione.

Passate le elezioni, le fabbriche decidono di continuare la loro attività e lo fanno ponendosi un obiettivo ancora più ambizioso: non un partito in nuce e nem-

meno un movimento legato a un tema specifico, ma vero e proprio laboratorio di ricerca e di azione in grado di riconnettere politica e società. Una prospettiva ambiziosa, da coltivare lontano

dall'emergenzialità costante in cui la politica ufficiale è costretta, partendo sempre dai vissuti delle persone, dalle esigenze dei territori. Da qui tante iniziative, come quelle portate avanti dalla

fabbrica di Roma: dalla raccolta delle firme per il referendum sull'acqua pubblica a dei flash mob per sensibilizzare contro la legge sull'arbitrato, ma anche un reportage da Montaguto, piccolo paese tra Puglia e Campania, dove una frana ha bloccato per quasi due mesi l'unica linea ferroviaria che collega il tacco d'Italia con la dorsale tirrenica.

Dopo tutti questi mesi è tempo di bilanci, è il momento di capire come rendere ancor più forte l'esperienza, di quali strumenti dotarsi, su cosa interrogarsi per poter svolgere efficacemente questa funzione di connettore tra politica e società: per questo le quasi 400 fabbriche di tutta Italia si riuniranno a Bari questo fine settimana per i loro primi stati generali. Tre giorni intensi di lavoro, con apertura e chiusura affidati naturalmente a Nichi Vendola.



10 euro contro il bavaglio

vj.luanasi@gmail.com

Dai una mano alla

Le Dame e il Cavaliere è il perfetto esempio di prodotto editoriale che verrà messo fuorilegge dalla legge sulle intercettazioni.

Le Dame e il Cavaliere è il film d'inchiesta che non ha voluto distribuire nessuno per paura dell'ira del premier.

libertà d'informazione, giornalismo e il cinema indipendente

L'UNICA "FICTION" VIETATA IN TV
Tutto quello che vorrebbero farci dimenticare

Prossimi eventi

- 17 luglio - Maranello (Modena)
- 17 luglio - Cremona, CSA Cavarna
- 18 luglio - Arenzano (Genova) Nuovo Cinema Italia
- 19 luglio - Savona, libreria Ubik
- 19 luglio - Roma, Morgana Music Inn Pub
- 19 luglio - Cogoletto (Genova) Sala Gala
- 20 luglio - Firenze, Melbookstore
- 21 luglio - Prato, Cinema all'aperto «Il Terminale» Auditorium Comunale «Giovanni Tebaldini»
- 24 luglio - San Benedetto del Tronto, balneare Ausonia, Riva Trajana n. 1

Acquisto Dvd

10,00 € + 2,00 € di spedizione in Italia (2,50 € sped. estero) con bonifico bancario.

Iban IT 69 M 03002 05292 000010997339 intestato a TPF Telemaco s.r.l.

Info e vendita DVD: Telemaco produzioni 06 6873212 - damecavaliere@gmail.com - Facebook «Le Dame e il Cavaliere»

E' morto il padre di Ilaria Alpi

Un uomo contro il muro di gomma

La sua indagine personale sull'omicidio della figlia ha incrinato i depistaggi

di Roberto Morrione

Giorgio Alpi se n'è andato con discrezione, dopo una lunga malattia affrontata con coraggio e in silenzio, portando con sé l'amore di Luciana e l'ultimo sorriso di Ilaria.

Sedici anni affrontati da Giorgio e Luciana, sempre insieme, spalla a spalla, per avere piena luce su quell'agguato nelle strade di Mogadiscio che spense la vita di Ilaria e di Miran Hrovatin, uccisi mentre si apprestavano a diffondere dal TG 3 la verità acquisita con il loro lavoro di cronisti.

Una verità faticosamente emersa nelle sue linee generali e riconosciuta finalmente dal GIP di Roma che ha rifiutato l'archiviazione delle indagini, chiesta dalla Procura, confermando una volta per tutte quanto era già emerso negli anni sul piano giudiziario e giornalistico, che Ilaria e Miran furono uccisi in un agguato su commissione per impedire che l'inchiesta condotta sui traffici d'armi e di rifiuti tossici fra l'Italia e la Somalia fosse portata a conoscenza dell'opinione pubblica. Le indagini dunque proseguono e già a novembre si aprirà a Perugia un nuovo processo per fare luce sul depistaggio che, attraverso un testimone somalo oggi accusato di calunnia, ha portato in carcere un altro somalo con l'accusa di aver fatto parte del commando omicida. Un solo condannato, dunque, quasi certamente vittima di una macchinazione, in 16 anni segnati da un muro di omertà, false testimonianze, indagini di varie Procure arenate o chiuse senza plausibili motivi, inchieste di polizia bloccate senza valide motivazioni, destituzioni improvvise di magistrati particolarmente attivi, come avvenne alla Pro-



cura di Roma. E lo sporco ruolo giocato dai servizi segreti, con ostacoli di ogni tipo, coperture e false piste, vergognosi silenzi e contraddizioni, nel crocevia degli interessi emersi fra la Cooperazione gestita dal governo italiano, allora nelle mani dello stretto entourage di Bettino Craxi e del PSI, faccendieri internazionali, entità mafiose coinvolte nei traffici sui quali Ilaria lavorava con nuovi elementi emersi in Somalia. In questa ignobile corsa a ostacoli si distinse, non casualmente, anche il potere politico, con la relazione della maggioranza berlusconiana nella Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Carlo Taormina, che nel 2006 affermò che il delitto di Mogadiscio non fu opera di mandanti, né dovuto all'inchiesta sui traffici fra Italia e Somalia, ponendo segreti, occultando la verità dei fatti, tentando di criminalizzare perfino i giornalisti che quei fatti e la

logica che li legava avevano messo in luce. Contro le vergognose parole di Taormina si alzò più volte con parole vibranti di collera e di sdegno proprio la voce di Giorgio Alpi...

A quella verità mancano così ancora i mandanti, il suggello della Giustizia bloccato dal muro di gomma e dei segreti frapposto da forze e soggetti potenti, ma che il coraggio e la determinazione di Giorgio e Luciana sono riusciti almeno a incrinare, lasciando aperta una porta che spetta ora a tutti noi di non far chiudere per sempre. Come ultimo monito morale e civile, Giorgio Alpi lascia infatti l'appello dell'Associazione che porta il nome di Ilaria rivolto alla politica, alla magistratura, al Capo dello Stato e aperto a tutti i cittadini (che in migliaia hanno già firmato) affinché sia fatta verità e giustizia su quell'agguato e sui cittadini italiani e somali che ne furono i promotori e gli organizzatori.

Ed è a quella lunga lotta contro il muro di gomma del potere che Giorgio Alpi, insieme con Luciana, ha dedicato giorno dopo giorno tutto il suo impegno, dando vita anche al Premio intitolato a Ilaria e dedicato alle inchieste televisive in cui Ilaria credeva e alle quali si era dedicata nel TG 3 con passione, sensibilità e coraggio.

E il Premio e l'Associazione hanno combattuto al fianco di Giorgio e Luciana, sono cresciuti, hanno dato il loro contributo a quella battaglia civile per la buona informazione e per la difesa della Costituzione che sono oggi fra i pochi argini alla dilagante deriva etica e culturale che attraversa l'Italia e che rappresenta, solo apparentemente in modi diversi, lo stesso volto segreto della corruzione e dell'illegalità che Ilaria ha denunciato facendo il suo dovere di giornalista. Un'eredità pesante, ma essenziale, che ha il sapore dell'essere e non dell'apparire, dell'onestà intellettuale e professionale, ma soprattutto morale, della dignità di sapere compiere e difendere scelte civili basate sulla conoscenza e sulla memoria. Così erano in fondo padre e figlia, plasmati con gli stessi valori. Abbiamo soprattutto questo debito nei confronti di Giorgio Alpi, esattamente come verso Ilaria e Miran. Continueremo ad onorarlo.



Giorgio Alpi
(nella foto con la moglie Luciana)

PROGRAMMA:

19 LUGLIO

Ciac - Centro Internazionale Arti Contemporanee Onlus
presenta

Ben più rumore di una dorata cupola di stelle. Omaggio ad Alda Merini

con Lorenza Indovina e Valeria Milillo
musiche dal vivo eseguite dai Talking Strings (Alba Metaj violino, Mervit Nesnas violino, Marco Argenti violoncello, Leonardo Li Vecchi violista, Marco Piccirillo contrabbasso)
drammaturgia musicale di Giacomo Del Colle Lauri Volpe
elaborazione drammaturgica di Lorenza Indovina e Valeria Milillo

20 LUGLIO

Teatro91
presenta

Soldi soldi soldi

Con Franca Valeri e Patrizia Zappa Mulas
Racconti d'oro di Giuseppe Pontiggia, Franca Valeri, Alberto Arbasino, Carlo Emilio Gadda
a cura di Franca Valeri e Patrizia Zappa Mulas

I SOLISTI DEL TEATRO XVII Edizione

15 Luglio - 03 Agosto 2010

Giardini della Filarmonica Romana

Via Flaminia, 118 Roma

Prenotazioni:

isolistidelteatro@gmail.com

Sito Web: www.teatro91.com

Botteghino: 06.32110896

orari 6-14 Luglio: 11:00-18:00

orari 15 Luglio-03 Agosto:

11:00-13:30/17:00-21:30

Prenotazioni ristorante:

347/0064893

Orario spettacoli: ore 21.30

Biglietto: 15,00 € intero

/13,00€ ridotto



CINEMA E FILOSOFIA

“About Elly”: la risacca fatale della doppia verità

Da Parmenide ad Averroè a Severino un nodo cruciale del pensiero islamico e occidentale

di Riccardo Tavani

L'onda della doppia verità batte e ribatte sulle sponde di un angolo brullo e disadorno del Mar Caspio, in cui un gruppo di coppie sposate viene da Teheran a passare alcuni giorni di vacanza, insieme ai loro bambini. Sembra di assistere alla movenze iniziali del Decamerone di Boccaccio. Ci sono però anche un uomo e una donna non sposati, né fidanzati, né accoppiati in alcun modo tra loro. La ragazza è Elly, la maestra di una bambina del gruppo. Non la conosce nessuno, tranne Sepideh, la mamma della bambina, che l'ha invitata con l'intento di farla conoscere a suo cognato Ahmad, venuto lì dalla Germania, dove ha recentemente divorziato. Sepideh, però, nasconde a tutti anche un'altra verità essenziale, ed esattamente quella che non consentirebbe ad Elly di essere lì. Il film si dipana e si divide così in due verità narrativamente e drammaticamente contrastanti. Non solo: presto ci accorgiamo che la doppia verità è insita in ogni gesto, parola, pensiero recondito di questo gruppo di amici spensierati, vitali, laici, progressisti, venuti ad abitare quel villone malandato in riva al mare, e ogni loro tentativo di dominare la matassa attorcigliata non fa che aggrovigliarla di più. Le doppie verità sono tante: politiche, morali, attinenti il foro interiore della coscienza e della fede. La doppiezza, la capacità di simulare abilmente può costituire addirittura motivo di vanto e di raffinatezza nel pensare e nell'agire. Questa pellicola si riferisce all'Iran di oggi, ma



noi non possiamo dimenticare che anche in Occidente, da Machiavelli a Hobbes, la doppia verità era considerata un *instrumentum regni* imprescindibile. E anche qui in Italia, come essa sia stata abilmente praticata nel dopoguerra dal Segretario del Partito Comunista Palmiro Togliatti, il Migliore, fino a diventare la *doppiezza* una caratteristica ormai proverbiale della sua prassi. D'altronde la connessione tra Occidente e Islam si incarna nella figura filosoficamente grandiosa di Averroè, arabo, islamico ma nato in Spagna. Considerato forse il maggiore traduttore e interprete di Aristotele si è trovato anche lui a fare i conti con la questione della doppia verità: quella razionale, della filosofia e quella religiosa, della fede, alla quali si doveva sottomissione completa. Per quanto pubblicamente non abbia mai teorizzato la doppiezza, certo è una bella pe-

ripezia del pensiero il suo distinguere non due, ma addirittura tre piani di verità nel Corano: quella per i filosofi (intelletto e dimostrazione razionale), quella per i dialettici (probabilità pratica, empirica), e quella per il volgo (pura esortazione morale). Questi tre piani andavano tenuti assolutamente distinti e neanche minimamente confusi, ma quale poi alla fine dovesse prevalere, in caso di insanabili contrasti, non era così facile da dirimere e resta un mistero sepolto nella stessa coscienza interiore di Averroè. Il filosofo italiano contemporaneo Emanuele Severino, proprio sulla scorta dell'apporto che non solo Averroè, ma tutto il pensiero arabo medievale ha dato alla diffusione in Occidente della filosofia greca e di Aristotele in particolare, ha proposto un incontro, un confronto proprio su quella comune soglia tra Islam e Occidente. L'impresa

potrebbe apparire, attraverso tappe graduali, anche inizialmente attuabile, ma certo che proprio Severino sa quanto essa si presenti vertiginosamente ardua. *Ritornare a Parmenide* è uno dei saggi fondamentali del 1964 che segnano il pensiero di Severino. Parmenide è il primo antico filosofo greco a parlare – nel suo poema *Sulla Natura* – di “mortali dalla doppia testa”, ovvero dalla doppia verità: quella dell'essere che è pensato nello stesso tempo come *non essere*. Per Emanuele Severino questa doppia, assolutamente contrastante e inconciliabile verità non è solo una contraddizione grandiosa, ma è la malattia estrema, la Follia stessa dell'Occidente. *About Elly* però trae anche una conseguenza più pratica e immediata. A pagare le conseguenze di questo male radicale trasversale sono innanzitutto e soprattutto le donne. Così il volto di Sepideh, radioso di una bellezza che scaturisce direttamente dall'Eden, diventa, avvolto nello stesso foulard nero, quello tragico di una colpa mai commessa, ovvero inestinguibile, ma che la risacca inesorabile della doppia verità ha rovesciato sulle sponde del suo mare interno.



L'ouragan scopique. Hommage à Paolo Gioli
Venerdì 23 Luglio - Paris - Cinémathèque Française

kiwido



federico carra editore

kiwido.it

Seize the Time, di Antonello Branca
Giovedì 5 Agosto - Roma - Rinascita - Lungo il Tevere

kiwido.it